

# **PROGETTO SPERIMENTAZIONE INIZIAZIONE CRISTIANA**

## **CALENDARIO INCONTRI GENITORI E BAMBINI**

### **2007**

SETTEMBRE:	Domenica 23: Festa di inizio
OTTOBRE:	Domenica 21
NOVEMBRE	Domenica 18
DICEMBRE	Domenica 16

### **2008**

GENNAIO	Domenica 20
FEBBRAIO	Domenica 24 (Mese della famiglia)...
MARZO	Domenica 09 (Palme – Pasqua)
APRILE	Domenica 20
MAGGIO	Domenica 26: Festa di conclusione

---

### **PER I BAMBINI**

Meta generale dell'anno: i fanciulli imparano a sentirsi parte della famiglia dei credenti. Di questa cominciano a conoscere alcuni luoghi di incontro, il linguaggio, i primi elementi della Scrittura e del messaggio cristiano.

Finalità specifica: è la PRE-EVANGELIZZAZIONE: essere amici di Gesù è bello!

Strumento: *“Lasciate che i bambini vengano a me”*

Filo conduttore: Si potrebbe usare come immagine e come filo conduttore del cammino una specie dei “Caccia al Tesoro” che preveda come traguardo finale il ritrovamento del tesoro (o la perla preziosa o il tesoro nel campo...): la Parola del Signore o il Battesimo o la Chiesa-Comunità....  
Per esempio: si potrebbe scegliere come nome dei vari gruppi quello di “Segugi” (che sono alla ricerca...)...carica dei 101...  
Animazione...

“CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA”  
(Tertulliano)

## **1^ SCHEDA: LE MOTIVAZIONI DI UN PROGETTO**

Da secoli ci siamo abituati ad una religiosità abitudinaria che noi scambiamo per fede. Battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni in chiesa e funerali... Tutte le tappe importanti della vita hanno in qualche modo il sigillo cristiano! Anzi, i sacramenti sono talvolta considerati persino come diritti civili, per cui ci si meraviglia e ci si indispetta se si pongono alcune condizioni prelieve per garantirne l'autentico significato, come ad esempio la frequenza alla catechesi, ad un corso di preparazione unitamente ad una certa coerenza di comportamento e di partecipazione alla vita ecclesiale. Insomma ci si vuole illudere di essere cristiani per diritti di nascita, senza sforzo, e guai a chi osa mettere in crisi questa convinzione!

Ora, le parabole del Regno (Matteo c. 13), presentano il rapporto con Dio ben diversamente da un semplice fatto o di tradizione. L'immagine del tesoro nascosto e del mercante che va in cerca della perla preziosa sono figure dinamiche, cioè presentano il prezioso incontro con Dio come il risultato di una tenace ricerca e coraggiosa scelta. Ognuno di noi deve in qualche modo ricominciare sempre daccapo l'itinerario della fede sulle orme di Abramo, sulle orme di quell'umanità che di generazione in generazione è sempre alla ricerca di Dio... O meglio, di quell'umanità che è sempre ricercata da Dio e sollecitata a dare una risposta, a fare una scelta di coerenza tra fede e vita.

Per comprendere meglio le ragioni che hanno portato anche il nostro Vescovo a promuovere un progetto di sperimentazione per l'iniziazione dei bambini e dei ragazzi, è necessario, prima di tutto, partire, anche se per sommi capi, dalla condizione della situazione religiosa odierna per renderci conto come il mondo e la società sono profondamente cambiati per cui non si può più pensare o ragionare come si è fatto finora come se nulla fosse successo o addirittura con la nostalgia del passato. Vediamone, brevemente, alcuni aspetti:

- La perdita dell'identità cristiana di molte persone e famiglie: continuano a chiamarsi “cristiani” o “cattolici”, pur compiendo, soltanto due o tre volte nella vita, alcuni gesti religiosi a cui danno un valore puramente sociale, senza alcun riferimento a Gesù Cristo.
- La stessa fede cristiana, per essere vissuta, ha bisogno di essere trasmessa, ma non trova più adulti in grado di trasmetterla, se non attraverso qualche nonna a cui sono affidati i nipotini. La famiglia non riesce più ad impartire un'educazione cristiana e il mondo adulto si attegghia a dare ai ragazzi l'impressione che la fede sia un'esperienza scarsamente significativa nella vita.

- Il catechismo non risponde più ai suoi compiti: un'ora o più alla settimana non permette di educare nella fede; la festa della Prima Comunione è un gesto isolato; la Cresima pone fine a tutto ciò che si è fatto fino a quel momento poiché sancisce la fine di un percorso e si riduce spesso ad un processo di "conclusione" della vita cristiana. Questo modello non si può correggere o rattoppare, deve essere ripensato.
- Lo *'stato di cristianità'* è finito. Viviamo in una società che costruisce i suoi valori in forme antitetiche al cristianesimo, spesso ignorandolo del tutto o più spesso ancora contrastandolo attraverso mentalità consumistiche e materialistiche che demoliscono quotidianamente l'identità cristiana e l'appartenenza ad una comunità di fede. Oggi la nostra società assomiglia più a quella pagana. Non più i templi dedicati alle varie divinità, ma una foresta che da tempo alberga tra le nostre case e che si è fatta più fitta e rigogliosa: *la foresta degli idoli*: del denaro, della vita comoda e godereccia, dove non esistono regole né doveri, dove ogni desiderio è automaticamente un diritto, del salutismo, della prestanza e bellezza fisica, del potere...

Per questi motivi negli **Orientamenti Pastorali della CEI per il nuovo millennio** "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*", si afferma che **è necessaria una conversione pastorale**...(n° 59). I nostri Vescovi richiamano l'urgenza di riorganizzare la prassi catechistica dell'Iniziazione Cristiana restituendole la dignità di vera iniziazione cristiana, vale a dire di un **cammino** per diventare cristiani ed entrare nella comunità. Infatti questo è il compito fondamentale di una parrocchia: "**fare i cristiani**", cioè iniziare alla fede cristiana, insegnare a diventare discepoli di Cristo, accogliendo la sua Parola e vivendo nel suo amore.

Di fronte a questa situazione è chiaro che si rende necessario cambiare modo di operare pastoralmente e imparare di nuovo ad **annunciare** per la prima volta Gesù Cristo facendo diventare suoi discepoli quelli che non lo sono ormai più. Infatti

“ La fede dipende dall'ascolto della predicazione, ma l'ascolto è possibile se c'è chi predica Cristo” (Romani 10, 17).

# “CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA”

(Tertulliano)

## 2^ SCHEDA

### A. L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Abbiamo già ricordato nella 1^ Scheda della “iniziazione cristiana”. Ma cos'è? In che cosa consiste?

La nota 2 della CEI al n° 19 definisce **l'iniziazione cristiana:** “...*quel processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un **cammino** diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il battesimo, la confermazione e l'eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa*”.

Non si tratta di fare semplicemente una *istruzione* o una *scuola di dottrina*, ma di suscitare o risvegliare il  *dono della fede*  che si fonda sull'esperienza personale e comunitaria del Signore Gesù.

Questo progetto vuole essere una risposta della nostra Chiesa locale all'impegno di mettere in atto un servizio di primo annuncio, su cui innestare un vero e proprio itinerario di iniziazione cristiana a partire dai fanciulli operando un cambiamento di mentalità: non più “**iniziare ai sacramenti**”, ma “**iniziare attraverso i sacramenti**”, dove il completamento sacramentale è previsto in un'unica celebrazione, Confermazione prima ed Eucaristia dopo, ridando a quest'ultimo sacramento il posto che le spetta all'interno del processo di iniziazione cristiana, come centro e culmine di tutta la vita cristiana. Dai Sacramenti dell'iniziazione cristiana, che presuppongono già un contesto di fede, nasce l'esigenza di testimoniare la fede che si è ricevuta.

### B. LE NOVITA' DI QUESTA SPERIMENTAZIONE

L'azione pastorale riguardante l'iniziazione cristiana coinvolge i ragazzi a partire dai sette anni circa. E' un **cammino** che riprende quello che tradizionalmente si segue nella parrocchia con l'aggiunta di significative novità:

1. La novità più grande è l'attenzione alle **famiglie** dei fanciulli e ragazzi.
2. L'altra novità è realizzare un itinerario d'iniziazione cristiana secondo “**l'ispirazione catecumenale**”.

In questa scheda ci fermiamo sulla prima novità, l'altra nella prossima.

Spetta alla **famiglia** COMUNICARE i primi elementi della fede ai propri figli. L'esigenza di coinvolgere la famiglia nasce dalla consapevolezza che essa è la "**prima chiesa**", con cui i bambini vengono a contatto.

La trasmissione della fede non può avvenire senza l'apporto della famiglia, l'unica in grado di verificare gli atteggiamenti e i comportamenti cristiani nella vita quotidiana. Il cammino di iniziazione cristiana coinvolge i genitori nella riscoperta della medesima fede che viene proposta ai figli, coniugando l'evangelizzazione con la pratica della vita cristiana e la sua dimensione celebrativa, senza la quale non possiamo accostarci al mistero di Cristo morto e risorto. L'itinerario percorso dai figli può costituire per i genitori un'occasione propizia per "ricominciare" a credere.

In "*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*", a proposito della famiglia, così si esprime: "La famiglia è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime "scuole di preghiera", gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella "introduzione" all'esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita".

Un bambino che prende parte all'itinerario parrocchiale o riceve una formazione religiosa scolare senza avere in casa alcun riferimento religioso, è difficile che assimili e interiorizzi la fede. Se in casa Dio non ha importanza alcuna, se Cristo non è punto di riferimento, se non si prende sul serio la religione, se non si vivono gli atteggiamenti cristiani fondamentali, la fede non si radicherà in lui. Il clima familiare è assolutamente necessario per interiorizzare il messaggio religioso che il bambino riceve nel cammino parrocchiale. Una famiglia consumistica, preoccupata solo del suo benessere materiale, in cui Dio è assente, dove si vivono relazioni egoiste e poco rispettose, una famiglia non solidale, chiusa ai problemi degli altri, annulla concretamente la fatica della formazione parrocchiale e si converte in fattore scristianizzante.

Oggi la fede non si può vivere in qualche modo. I bambini hanno bisogno di apprendere ad essere credenti in mezzo ad una società scristianizzata insieme con i genitori.

# “CRISTIANI NON SI NASCE MA SI DIVENTA”

## 3^ SCHEDA

Come già menzionato nella 2^ scheda, la seconda novità del Progetto è legata all'itinerario d'iniziazione cristiana secondo **“l'ispirazione catecumenale”**.

### **Cosa significa d'ispirazione catecumenale?**

I catecumeni sono coloro (uomini e donne adulti o giovani) che dopo aver chiesto di diventare discepoli di Gesù Cristo e di appartenere alla Chiesa cattolica, dopo un lungo tirocinio, attraverso i sacramenti del Battesimo, Cresima ed Eucaristia ricevuti nella notte di Pasqua, entrano in modo attivo e responsabile nella comunità cristiana.

Per questo l'itinerario non è un corso, ma è un incontro della persona con Cristo, con la comunità e con la storia della salvezza.

L'itinerario d'ispirazione catecumenale *“deve essere inteso come un esercizio prolungato e concreto di vita cristiana, che comprende non solo l'istruzione religiosa. Ma anche esperienze di preghiera personale e comunitaria, gesti di testimonianza e formazione, al seguito di Gesù Maestro”* (Catechismo degli adulti n° 666).

L'itinerario sarà un **cammino progressivo**, a tappe concluse in se stesse: non si può passare oltre, senza aver acquisito e vissuto ciò che si è incontrato prima. Il passaggio da una tappa all'altra è scandito da un rito conclusivo. Si deve tener conto della graduale maturazione del ragazzo al di là della classe frequentata.

L'itinerario avrà nella celebrazione dei sacramenti un suo vertice, ma non la sua conclusione. Infatti si diventa cristiani in una comunità e non individualmente: è importante la collocazione comunitaria del cammino.

- L'obiettivo **dell'itinerario d'iniziazione cristiana** non è il sacramento da celebrare, ma la **vita cristiana** che nasce dal sacramento celebrato. Iniziare alla vita cristiana è il nostro compito: ciò significa iniziare a vivere da cristiani in questo mondo, iniziare all'ascolto e alla pratica della Parola, iniziare a celebrare da cristiani l'Eucaristia, iniziare a partecipare alla vita della parrocchia, iniziare a vivere la fede, la speranza e la carità che abbiamo ricevuto in dono da Cristo, inviato dal Padre, per la salvezza di tutti.
- Nella pratica catechistica attuale è il ragazzo al centro di tutto non Gesù Cristo creduto, celebrato, vissuto...Il fondamento della vita cristiana, invece, è Gesù Cristo. Prima dei sacramenti, occorre annunciare Gesù Cristo; prima di farli venire a Messa, bisogna aiutarli a celebrarla con Gesù per la salvezza del mondo. L'unico motivo determinante per diventare cristiani è Gesù e il desiderio di metterlo a fondamento della vita. La salvezza è offerta a tutti attraverso Gesù morto e risorto, per strade diverse che soltanto Dio il Padre è in grado di giudicare.

- Anche a coloro che vivono situazioni “**familiari irregolari**”, la Chiesa propone un cammino di salvezza che è perfettamente in linea con la proposta di questo Progetto. Propone loro di nutrirsi della Parola di Dio, di dedicarsi alla preghiera e alle opere della carità fraterna, di partecipare con la comunità cristiana ai vari momenti celebrativi. **Dobbiamo ricordare, infatti, la pratica sacramentale non è l'esclusiva via della salvezza.** Diceva San Tommaso d'Aquino: “*Gratia non alligatur sacramentis*” (*La Grazia non è vincolata ai sacramenti*). Allora dobbiamo tutti convertirci all'idea di una vita cristiana in cui si cammina insieme verso la stessa mèta, ciascuno col suo bagaglio di peccato, usando i mezzi che la Chiesa mette a disposizione di ognuno, lontani dalla mentalità manichea che vorrebbe distribuire etichette di “buoni” e “cattivi”.